

IL RIASSUNTO

Il libro inizia con una prefazione in cui l'autrice spiega come è nato il progetto, illustrato dai disegni dei suoi lettori:

Ho avuto l'idea dell'Ickabog molto tempo fa. La parola 'Ickabog' deriva da 'Ichabod', che significa 'senza gloria' o 'la gloria se n'è andata'. Credo capirete perché ho scelto questo titolo quando avrete letto la storia, in cui sono trattati temi che mi hanno sempre interessata.

Che cosa ci dicono di noi i mostri che evochiamo?

Cosa deve succedere perché il male si impossessi di una persona o di una nazione, e come si fa a sconfiggerlo?

Durante il periodo del lockdown, l'autrice ha deciso di completare la storia e di metterla gratuitamente online per i ragazzi costretti in casa. Ed ora noi possiamo leggerla

“C'era una volta una minuscola nazione chiamata Cornucopia, da secoli governata da una lunga stirpe di re dai capelli biondi”

Il re attuale è Teo il temerario, appellativo che Teo si era dato da solo: *“perché una volta era riuscito a catturare e uccidere una vespa tutto da solo”*

Era stato eletto perché veramente molto bello ed era stato molto sollevato quando aveva scoperto quanto era facile governare Cornucopia.

Il paese sembrava andare avanti da solo. Quasi tutti avevano cibo in abbondanza, i mercanti guadagnavano pentole d'oro e i consiglieri di Teo si occupavano di qualsiasi piccolo problema si presentasse. Teo non doveva fare altro che lanciare sorrisi raggianti ai suoi sudditi ogni volta che usciva in carrozza e andare a caccia cinque volte a settimana con i suoi due migliori amici, Lord Scaracchino e Lord Flappone.

Scaracchino e Flappone avevano grandi proprietà nel paese, ma trovavano molto più piacevole ed economico vivere a palazzo con il re, mangiare il suo cibo, dare la caccia ai suoi cervi e far sì che il re non si interessasse troppo a nessuna delle belle dame di corte. Non avevano alcuna voglia di vedere Teo sposato, perché una regina avrebbe potuto rovinare loro tutto il divertimento.

Lord Scaracchino era molto magro, astuto e intelligente. Il suo compare Flappone era rubicondo e talmente grasso che ci volevano sei uomini per issarlo sul suo enorme cavallo sauro. Anche se non era intelligente quanto Scaracchino, Flappone era comunque molto più sveglio del re. Entrambi i nobili erano adulatori esperti e si fingevano meravigliati di quanto Teo fosse bravo in tutto, dall'andare a cavallo a giocare alle pulci.

La capitale di Cornucopia, Chouxville, si trovava nel Sud del paese ed era circondata da ettari di frutteti, campi di grano dorato e scintillante e prati verde smeraldo, su cui pascolavano candide mucche da latte. La panna, la farina e la frutta prodotte da quei

contadini venivano poi date agli eccezionali pasticci di Chouxville, che ne facevano dolci.

A nord di Chouxville c'erano altri campi verdi e fiumi limpidi e scintillanti, dove venivano allevate mucche nere e maiali rosa e felici. Questi rifornivano rispettivamente le città gemelle di Montecaglio e Capocolle, che erano separate da un ponte di pietra ad arco sul fiume principale di Cornucopia, il Fluma, percorso da chiatte di colori vivaci che portavano le merci da un capo all'altro del regno. Montecaglio era famosa per i suoi formaggi:

Capocolle era celebre per i suoi prosciutti affumicati e arrostiti al miele, le pancette, le salsicce piccanti, le tenerissime bistecche di manzo e i pasticci di cervo.

Molto più a nord, si trova invece la città di granito di Jeroboam, famosa per i suoi vini. Si diceva che ci si potesse ubriacare solo passeggiando per le strade, respirando l'aria di Jeroboam.

Ma un po' più a nord di Jeroboam succedeva una cosa strana. Era come se la terra magicamente ricca di Cornucopia si fosse esaurita producendo l'erba, la frutta e il grano migliori del mondo.

E' qui che si trovano 'le Paludi',

dove le uniche cose che crescevano erano dei funghi insipidi e gommosi e un'erba secca e sottile, buona solo per nutrire poche pecore smagrite. Gli abitanti delle Paludi che badavano alle pecore non avevano l'aspetto ben pasciuto ed elegante dei cittadini di Jeroboam, Montecaglio, Capocolle o Chouxville. Erano magri e vestiti di stracci.

Le loro pecore malnutrite non rendevano mai molti soldi, né in Cornucopia né all'estero, quindi ben pochi paludesi riuscivano ad assaggiare le delizie dei vini, dei formaggi, del manzo e dei dolci di Cornucopia. Il piatto più comune nelle Paludi era un grasso brodo di montone, fatto con quelle pecore troppo vecchie per essere vendute. Per gli abitanti di Cornucopia i paludesi erano gente strana, scontrosa, sporca e irascibile. ... Per il resto di Cornucopia, l'unica cosa degna di nota mai venuta dalle Paludi era la leggenda dell'Ickabog.

Si diceva che il mostro mangiasse bambini e pecore. A volte portava via anche uomini e donne adulti che di notte si avvicinavano troppo alle Paludi. Non si sa come sia fatto ma è certo che l'Ickabog popola i sogni (o meglio gli incubi) dei bambini di Cornucopia.

Uno di questi è il piccolo Robi Raggianti, 5 anni.

Suo padre, il Capitano Raggianti, era a capo della guardia reale mentre sua madre Roberta era la capo – pasticciera personale di re Teo. Per gli altri bambini, Robi era "Lord Lardo", perché a causa delle torte della mamma, è un bel bambino paffuto.

La sua migliore amica è Margherita Di Maggio. Suo padre, Michele, è un grande amico di Roberta :

Erano stati in classe insieme a scuola e si conoscevano da sempre. Quando sentì che aveva fatto venire gli incubi a Robi, il signor Di Maggio, che era un uomo gentile, si sentì in

colpa. E visto che era il miglior falegname di Chouxville, fece un Ickabog per il bambino. Aveva una gran bocca sorridente, piena di denti, e grossi piedi con gli artigli, e subito divenne il giocattolo preferito di Robi.

Anche Michele Di Maggio lavorava per il re, sistemando carrozze ed intagliando mobili.

La mamma di Margherita, Maddalena, era invece la capo – sarta di palazzo.

Sia i Raggianti che i Di Maggio abitavano in un posto che si chiamava Città nella Città. Era il quartiere di Chouxville in cui si trovavano le case di quelli che lavoravano per Re Teo.

Quando il re di Pluritania si reca in visita a Cornucopia per proporre al re Teo di sposare una delle sue figlie, Teo chiede a Margherita di cucirle un abito bellissimo in pochissimo tempo. La donna ci riesce ma purtroppo morì per la troppa fatica. Il Primo Consigliere del re, Lisca D'Aringa, porta la triste notizia a Teo

Lisca d'Aringa era un uomo anziano e saggio, con una barba grigio argento che gli arrivava quasi alle ginocchia.

Per qualche secondo il re si sente in colpa per il sacrificio chiesto alla donna. Poi chiede al suo consigliere di spostare i Di Maggio “*per non vedere la loro casa a lutto*”...

Così al posto dei Di Maggio si spostano i Blatta.

Per alcuni mesi dopo la morte improvvisa della signora Di Maggio, i domestici del re si divisero in due gruppi. Il primo mormorava che la colpa era di Re Teo. Il secondo preferiva credere che ci fosse stato un qualche fraintendimento, e che il re non fosse a conoscenza della gravità delle condizioni della signora Di Maggio prima di decretare che fosse lei a completare il suo abito.

Dietro il palazzo c'era un cortile dove i pavoni passeggiavano, le fontane zampillavano e le statue degli antichi re e regine facevano la guardia. Purché non tirassero le piume ai pavoni, non saltassero nelle fontane e non si arrampicassero sulle statue, i figli dei domestici avevano il permesso di giocare lì dopo la scuola. A volte Lady Eslanda, che amava i bambini, intrecciava con loro delle ghirlande di margherite, ma la cosa più entusiasmante era quando Re Teo usciva sul balcone a salutarli, godendosi poi le grida entusiastiche, gli inchini e le riverenze insegnati loro dai genitori.

Invece Flappone e Scaracchino non amavano affatto i bambini.

Pensavano che quei marmocchi facessero troppo chiasso nel tardo pomeriggio, che era proprio l'ora in cui Scaracchino e Flappone schiacciavano un pisolino tra la caccia e la cena.

Un giorno Margherita dice quello che tutti pensano del re

“E' egoista, vanitoso e crudele”

Le sue parole scatenano un brutto litigio con Robi. Purtroppo i due leccapiedi del re sentono tutto e ne approfittano per fare allontanare i bambini dal giardino reale.

Le parole di Margherita continuano a risuonare nella testa di Teo, che decide di fare il possibile per dimostrare che la bambina ha torto

Gli era rimasto addosso un senso di disagio, simile a un'indigestione, e anche quella notte fece fatica a addormentarsi.

Pochi giorni dopo, nel corso della Giornata delle udienze, un paludese si presenta a palazzo e racconta al re come il suo cane sia stato divorato dall'Ickabog. E su due piedi il re prende una clamorosa decisione:

«Pastore» disse il re, «oggi stesso partiremo per il Nord per far luce su questa faccenda dell'Ickabog una volta per tutte. Se si troverà traccia del mostro, può star certo che lo inseguiremo fino alla sua tana e verrà punito per la sua impudenza nel prendere il suo cane. Ora tenga queste monete d'oro e compri un passaggio su un carro fino a casa!

Re Teo è felice della sua pensata:

Nessuno avrebbe mai più detto che lui era egoista, vanitoso e crudele! Per il bene di un ingenuo, vecchio pastore puzzolente e del suo inutile bastardino lui, Re Teo il Temerario, avrebbe dato la caccia all'Ickabog!

Tanto lo sanno tutti che l'Ickabog non esiste! La notizia che il re sta partendo per dare la caccia al mostro ci mette poco a uscire da palazzo, grazie a uno dei valletti del re, Cancheri. Scopriremo pure che Lady Eslanda era segretamente innamorata di un certo capitano Buonuomo, il migliore amico del maggior Raggianti.

Viaggiarono per tutto il pomeriggio e infine, quando il sole cominciò a calare, intravidero la palude dove presumibilmente viveva l'Ickabog: una distesa di oscurità punteggiata da strane formazioni rocciose.

Il maggiore Raggianti consiglia al re di preparare l'accampamento per la notte e di esplorare la palude il mattino... Ma il re non vuole sentire ragioni e così la nebbia sorprende tutti. Ovviamente il re si perde nella palude e terrorizzato rivela di essere stato aggredito dal mostro. Lo sente il capitano Blatta, il vice di Raggianti.

Un uomo grande e grosso con dei baffi neri come l'inchiostro.

Nella palude il re ha perso uno stivale e la sua preziosa spada, così invia i suoi amici a recuperarli.

I due nobili scrocconi, terrorizzati e armati, combinano un bel guaio. Flappone uccide il povero maggiore Raggianti. Per non essere incriminati, i due nobili, con la complicità di Blatta, imbastiscono una bella storiella per raggirare il re

«L'Ickabog ha ucciso il nostro valoroso maggior Raggianti. In seguito alla sua tragica morte, avremo bisogno di un nuovo maggiore, e naturalmente toccherebbe a lei, Blatta, visto che è il secondo nella linea di comando. Raccomanderò un notevole aumento di stipendio per il suo enorme coraggio...».

Ma non tutti sono persuasi dal racconto dei due.

«Perché il corpo di Raggianti è stato coperto prima che chiunque di noi potesse vederlo?»

Il Capitano Buonomo si oppone alla versione ufficiale insieme ad altri due soldati.

«che io sia dannato se esiste l'Ickabog! Non ho intenzione di assecondare una bugia!»

Per metterli a tacere, i tre vengono rinchiusi in prigione, dove rischiano la fucilazione:

«Voi tre siete agli arresti con la turpe accusa di tradimento. Come sono certo che i vostri compagni ricorderanno, siete fuggiti quando è comparso l'Ickabog. Avete dimenticato il vostro dovere di proteggere il re e avete pensato solo a salvare la vostra pelle di codardi! La pena è la morte per fucilazione».

Pure Lisca D'Argento prova a riportare giustizia a corte ma il suo coraggioso tentativo viene fermato da Blatta, che lo uccide e può così prendere il posto di Raggianti.

Scaracchino invece diventa primo consigliere e a suon di minacce riesce a tenere in prigione i tre soldati coraggiosi.

Una cameriera, Bettina, ha assistito a tutto e si confida con Lady Eslanda, senza sapere che lei è innamorata di Buonomo. E Lady Eslanda chiede che i tre abbiano un giusto processo. Purtroppo Scaracchino è molto furbo. A chi dei tre tiene così tanto la dama?

«Non credo che sia Ogden» continuò Scaracchino, pensieroso, «perché è un uomo molto semplice, e comunque ha già una moglie. Forse Wagstaff? È un tipo spiritoso, ma è incline ai brufoli. No» aggiunse dolcemente, «credo sia il bel capitano Buonomo a farla arrossire, Lady Eslanda. Ma davvero si abbasserebbe a tanto? È figlio di casari, se non lo sa».

Ben presto in molti iniziano a non credere più alle bugie di Scaracchino, che intanto, per arricchirsi, ha imposto tasse sempre più gravose, per finanziare inesistenti misure anti-Ickabog

“Cornucopia si stava lentamente impoverendo”

Il malcontento inizia a serpeggiare in tutto il regno e le prigioni sono sempre più affollate. Ben presto anche Michele Di Maggio finisce in prigione.

Margherita viene rapita e portata in una casa *“per i figli dei traditori”*. A gestirla una degna comare di Scaracchino e Flappone, Ma' Grugna, che ha l'abitudine di chiamare tutti i suoi ospiti Gianni o Gianna

Tutte le bambine venivano ribattezzate Gianna e tutti i maschi Gianni. La reazione di ogni bambino al suo nuovo nome diceva esattamente a Ma' Grugna quello che aveva bisogno di sapere su quanto sarebbe stato difficile spezzarne lo spirito.

Margherita si dimostra davvero un osso duro.

«Io» disse Margherita «mi chiamo Margherita Di Maggio. Mi chiamo così perché la margherita era il fiore preferito di mia madre... Mia madre è morta».

«Anche tuo padre» aggiunse Ma' Grugna. ... «Mio padre è vivo. Io mi chiamo Margherita Di Maggio e mio padre abita a Chouxville».

Solo quando si rende conto che l'ostinazione non la porterà da nessuna parte, Margherita finge di cedere alla megera. Ma trova subito una valida alleata in Marta, un'altra delle ospiti. Dimenticavo: Ma' Grugna ha pure un aiutante, Gianni il Brutto.

Ovviamente Scaracchino prova a giustificare la scomparsa dei Di Maggio, diffondendo la notizia che la famiglia Di Maggio aveva fatto i bagagli nel cuore della notte e si era trasferita nella vicina Pluritania.

Margherita non è l'unica ad essere rapita. Infatti anche Lady Eslanda viene rapita e portata in una delle abitazioni di Scaracchino...

Passò un anno... poi due... poi tre, quattro e cinque. Cornucopia, *un tempo oggetto dell'invidia di tutti i paesi confinanti per la sua terra magicamente fertile, per l'abilità dei suoi casari, vignaioli e pasticceri, e per la felicità del suo popolo*, era ormai irricognoscibile.

Il numero di processi cresceva e Scaracchino ordinava la costruzione di altre prigioni e orfanotrofi.

Infatti molti genitori venivano uccisi o messi in prigione. Ma c'erano anche i figli dei poveri: *E visto che i genitori si privavano del cibo per darlo ai figli, i bambini erano spesso gli unici membri della famiglia a sopravvivere.*

Tra questi sfortunati poveri è anche Bertina, la cameriera di Eslanda. La donna ha lasciato Cornucopia poco dopo la scomparsa di Eslanda e si è trasferita a nord. Ha avuto due gemelli ma lei e suo marito Bertoni sono in grandi difficoltà:

per la famiglia Bertoni la tassa sull'Ickabog si rivelò troppo gravosa da pagare. Persero il loro negozietto di alimentari, e i genitori di Bertina non furono in grado di aiutarli perché poco dopo aver perso la vigna erano morti di stenti. Ormai senza casa, e con i bambini che piangevano per la fame, Bertina e suo marito per disperazione si recarono all'orfanotrofio di Ma' Grugna.

Nonostante siano passati tanti anni, Margherita aveva continuato a credere che suo padre fosse ancora vivo, rinchiusi in una cella da qualche parte.

Poi una sera, nel suo sesto anno da Ma' Grugna, dopo aver messo a letto i gemelli Bertoni e aver promesso loro che presto avrebbero rivisto la mamma e il papà, Margherita si sdraiò accanto a Marta e osservò come al solito il pallido disco dorato nel cielo.

In quel momento si rese conto che non credeva più che suo padre fosse ancora vivo. Che la speranza aveva lasciato il suo cuore come un uccello vola via da un nido saccheggiato, e anche se le lacrime le cadevano dagli occhi, si disse che ormai il padre era in un posto migliore, nei cieli pieni di gloria insieme alla madre.

Durante una visita di Scaracchino, Margherita lo tratta davvero a pesci in faccia... Robi stava per compiere quindici anni ed ha deciso di unirsi alla Brigata Anti-Ickabog

Scaracchino e Flappone avevano fatto tutto il possibile perché nessuno ricevesse più notizie dall'esterno.

Ma una mattina qualcosa va storto e dopo anni arrivano anche a Cornucopia notizie dal resto del paese. Roberta riceve una lettera da suo cugino Alberto, che le rivela le terribili condizioni in cui si trova:

«Mi ha scritto per chiedermi se posso trovargli un lavoro a palazzo, per il re... non capisco che cosa possa essere successo. Alberto dice che lui e la sua famiglia soffrono la fame!»

Scaracchino decide di dare la colpa ancora all'Ickabog... e stavolta Robi e Roberta si rendono conto dell'inganno portato avanti da Scaracchino e dai suoi complici...

Eppure Roberta continua a credere che il re sia all'oscuro di tutto... Sa bene che rischia grosso ma vuole parlare direttamente con Teo:

«Se fra un'ora non sono tornata devi lasciare Chouxville. Vai a nord, a Jeroboam, trova il cugino Alberto e raccontagli tutto».

Purtroppo Roberta viene intercettata dai due malandrini e finisce anche lei in prigione. Blatta e i suoi uomini invece vanno in cerca di Robi:

«È il figlio della prima vittima dell'Ickabog. Se Robi Raggianti comincia a raccontare in giro che il mostro non esiste, la gente gli crederà. Dividetevi e cercatelo, non può essere andato lontano. E se lo prendete» disse Blatta, mentre i passi pesanti dei soldati risuonavano sulle assi di legno di casa Raggianti, «uccidetelo. Ci inventeremo una storia più tardi».

Per fortuna Robi riesce a fuggire e il caso lo porta proprio da Ma' Grugna. Con lui è pure Bernardo Blatta, il figlio del Maggiore Blatta, deciso a catturare Robi per vendicare il padre.

« «Sc-Scaracchino» singhiozzò Bernardo. «È venuto a casa nostra con dei soldati, quando non riuscivano a trovarti. Era così arrabbiato perché papà non ti aveva catturato che... ha preso la pistola a un soldato... e...»

Roberta invece riesce a restare in vita:

«se mi uccidete, il re lo saprà. Si accorgerà che non sono più io a fargli i dolci, lui sente la differenza».

E allestisce la pasticceria in prigione!

Lentamente le segrete si trasformarono in un luogo attivo, perfino allegro, e i prigionieri, deboli e affamati prima dell'arrivo della capo pasticciera, cominciarono a poco a poco a ingrassare. In questo modo lei si teneva occupata e cercava di distrarsi dalle sue preoccupazioni per Robi.,,, I prigionieri sapevano che stava per arrivare un inverno duro, eppure le segrete erano diventate un luogo di speranza e guarigione. La signora Raggianti ottenne più coperte per i suoi aiutanti e tenne accesa la stufa tutta la notte, decisa a farli sopravvivere tutti.

Robi e Bernardo vengono catturati da Gianni il Bruto e portati da Ma' Grugna:

Sulle prime, Margherita Di Maggio non prestò molta attenzione ai due ragazzi nuovi. Erano sporchi e malmessi, come tutti i nuovi arrivati, e lei e Marta erano molto occupate a mantenere in vita più bambini possibile.

Una settimana dopo l'arrivo di Robi e Bernardo, Margherita e la sua migliore amica Marta organizzarono una festa di compleanno segreta per i gemelli di Bertina Bertoni. Quando Gianni il Bruto inizia a prendersela con Margherita, però, Robi interviene:

«Non ti permettere»

Margherita però non riconosce il suo amico:

era così diverso dal Robi che conosceva, così tanto più grande, con una faccia tanto più dura, che non lo riconobbe.

E nemmeno Robi riconosce Margherita.

Grazie all'aiuto Bernardo, per la prima volta a memoria di ognuno dei ragazzi, Gianni il Bruto ebbe la peggio.

E finalmente Robi e Margherita si ritrovano

Robi pensò che c'era qualcosa di familiare nella forma del viso di Margherita, e nella sua voce sentì un'eco dell'accento di Chouxville. Poi guardò la vecchia tuta sbiadita dai lavaggi, con le gambe allungate da tanti pezzi di stoffa. «Come ti chiami?» chiese. Margherita si guardò intorno per assicurarsi che non ci fosse nessuno. «Margherita» rispose. «Ma ricordati di chiamarmi Gianna quando c'è in giro Gianni il Bruto». «Margherita» balbettò Robi. «Margherita, sono io... Robi Raggianti! »

E una settimana dopo, i due amici fuggono insieme a Marta e Bernardo. Vogliono raggiungere la Palude e rivelare la verità:

In tutta la storia di Cornucopia non ci fu mai un viaggio più duro del cammino di quei quattro ragazzi verso le Paludi. Era l'inverno più freddo che si fosse mai visto nel regno da cento anni, e quando si lasciarono alle spalle il profilo scuro di Jeroboam la neve cadeva così fitta da accecarli.

Per fortuna Marta conosce bene quel territorio, essendo originaria delle Paludi. Ma quando ormai i quattro sembrano destinati a morire di freddo...

un'ombra enorme scese su di loro. Due braccia gigantesche, coperte di lunghi peli verdi simili alle alghe di una palude, si abbassarono verso i quattro ragazzi. Come fossero stati dei bebè, l'Ickabog li sollevò e li portò via, attraverso la palude.

E per molti giorni si prende cura di loro. Passarono molti giorni prima che Margherita, Robi, Marta e Bernardo prendessero coraggio a sufficienza per fare qualcos'altro che non fosse mangiare il cibo congelato che l'Ickabog portava loro.

Margherita prende coraggio e decide di parlare con il mostro... Poco alla volta scopre una creatura gentile e concepisce un piano per salvare tutta Cornucopia...

Non vi racconto altro!

Romanzo bellissimo, commovente e toccante, che ci fa capire come spesso sia la paura del diverso a farci sorgere pregiudizi

«Ora capisci che la gente... la maggior parte, comunque... non è crudele o malvagia. Perlopiù è triste e stanca. E se ti conoscessero... se sapessero che sei gentile, che non mangi altro che funghi, capirebbero quanto è sciocco aver paura di te. Sono sicura che vorrebbero tutti che lasciassi la palude insieme ai tuoi Ickaboggoli e tornassi nei prati dove vivevano i tuoi antenati, dove ci sono funghi più grossi e più buoni. E che i tuoi discendenti vivessero con noi, da amici».

Inoltre comprendiamo come la non conoscenza possa essere nociva.

«Ho paura di andare fra gli uomini. Ho paura che uccidano me e i miei Ickaboggoli». «Non lo faranno» affermò Margherita, lasciandogli le zampe e mettendo le mani ai due lati della testa enorme e pelosa dell'Ickabog, con le dita affondate nella lunga criniera di alghe verdi. «Te lo giuro, Ickabog, noi ti proteggeremo. La tua Nascenza sarà la più importante della storia. Vogliamo indietro gli Ickabog... e anche Cornucopia».

Quando infatti impariamo a conoscere chi è diverso da noi nell'aspetto, riusciamo anche a renderci conto che sono molte di più le somiglianze

Un libro di speranza